

LAVORO

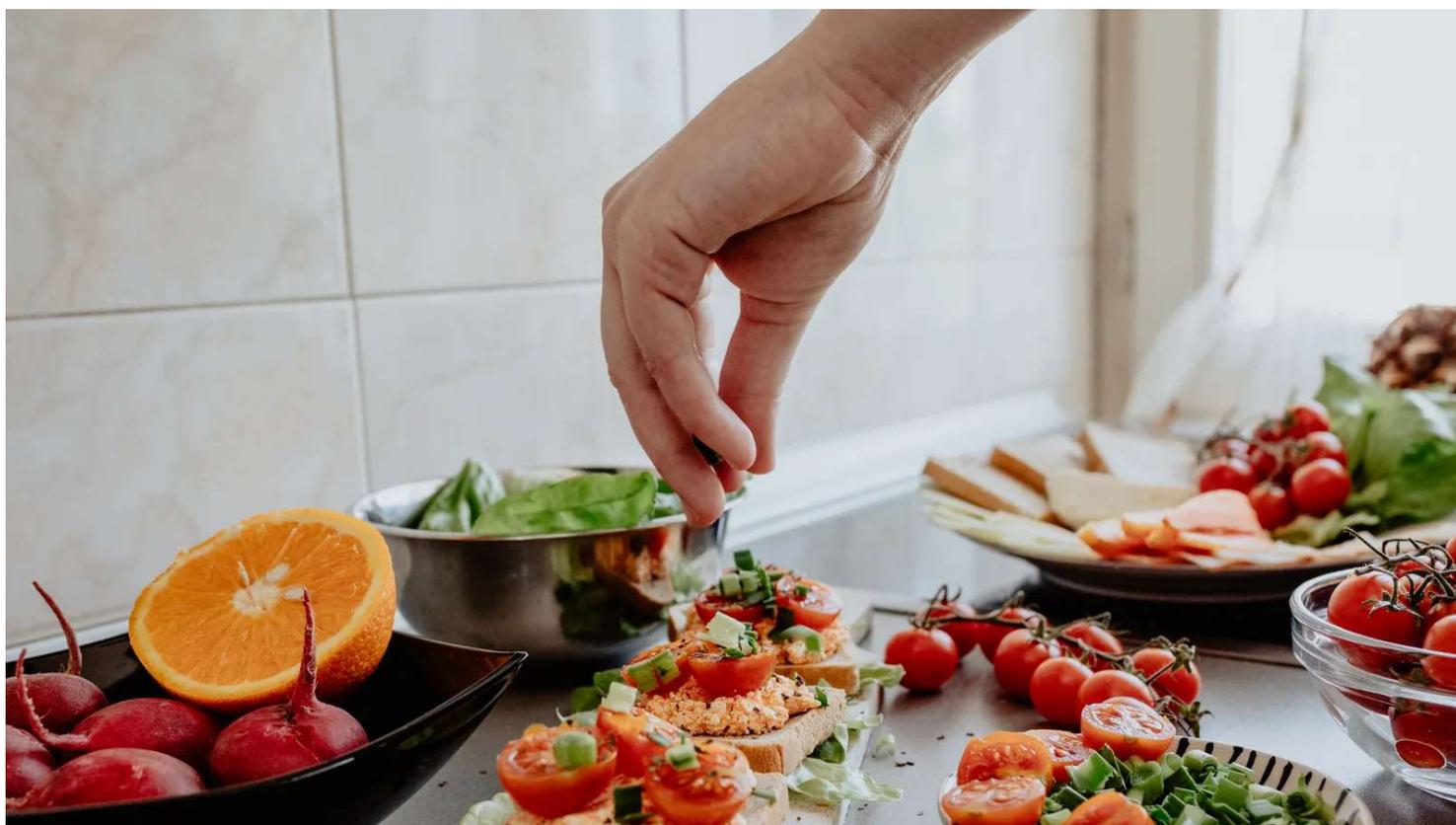
Dalla colazione alla dieta mediterranea, gli indici che ci raccontano rincari e inflazione

L'inflazione non solamente erode il potere di acquisto del nostro denaro ma rischia di mettere in pericolo anche la nostra salute alimentare. La dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità dall'Unesco, non è immune dall'aumento dei prezzi



DI CHIARA PIZZIMENTI

12 OTTOBRE 2022



DOMOYEGA

Si spende di più per acquistare meno e di più bassa qualità: è il risultato del rapporto fra **spesa alimentare e inflazione**. Secondo l'Istat, rispetto al 2021 a luglio le vendite di beni alimentari registrano un aumento in valore, +6,1%, e una diminuzione in volume, -3,6%. Secondo Coldiretti è a rischio la qualità del made in Italy.

Gli italiani se ne sono accorti andando al supermercato, ma ci sono indici che lo raccontano dal punto di vista economico mostrando variazioni e cambiamenti che dal portafoglio vanno fino alla tavola. **L'index dieta mediterranea** racconta proprio questo cambiamento. L'inflazione non solamente erode il potere di acquisto del nostro denaro ma rischia di mettere in pericolo anche la nostra salute alimentare. Spiega **Gabriel Debach, Analista di mercato, eToro**: «In Italia la lettura preliminare di agosto ha portato alla luce un nuovo incremento dei prezzi, attestati al 8.4% su base annua e con un'inflazione alimentare che non mostra segnali di rallentamento anzi, continua a correre indisturbata. La sua ultima lettura, infatti, ha evidenziato una crescita del 10.6%. La dieta mediterranea, dichiarata patrimonio immateriale dell'umanità dall'UNESCO nel 2010 e ritenuta da molti nutrizionisti come standard alimentare, viene pertanto ad essere messa in pericolo dagli aumenti vertiginosi dei prezzi».

I prodotti presi in considerazione? Quelli di più largo consumo nella dieta mediterranea: cereali integrali, legumi, verdura, frutta fresca e secca, olio extravergine d'oliva, pesce, latticini, uova e una minima quantità di carne. Mangiare secondo tale stile sta costando di più a causa dell'inflazione alimentare, ma è persino aumentata più velocemente quando comparato ai prezzi del ristorante e del junk food o cibo spazzatura. **«A incidere maggiormente l'evoluzione, costantemente al rialzo, dei prezzi dei prodotti ittici, ma soprattutto nell'ultimo periodo della crescita della nostra pasta (+24%)».**

Pesano i rincari del gas, gli effetti della guerra in Ucraina e della siccità. «I rincari del gas stanno esacerbando il settore dei **fertilizzanti**, con alcune società in Europa che hanno preferito interrompere la produzione a tali livelli. La siccità e la forte ondata di caldo hanno generato pressioni sul mondo del caseario, pressioni che tuttavia potrebbero affievolirsi con l'inverno. Incertezza resta presente anche sul frumento».